

visto di panini, pasticcini e leccornie, ma i tavoli numerosi, che si seguono bene allineati, dimostrano che anche le danze più aristocratiche e i trattenimenti più galanti, hanno sempre un certo effetto aperitivo che esige soddisfazione.

Nella stessa sala, sulla pareti di sinistra, si trovano due *gobelins*: il primo relativo alla cacciata dei Turchi nel 1686, in cui, accanto agli Ungheresi vincitori, contrasta la nota comica dei Giannizzeri, volti a precipitosa fuga con i loro caratteristici turbanti, da cui spunta un codino ritto, che fa pensare quasi all'effetto strano di un formidabile terrore.

L'altro *gobelin* ripete lo stesso motivo della liberazione di Buda e l'iscrizione sottostante nota come la città, strappata a Solimano, venisse resa all'Ungheria sotto il regno di Leopoldo I.

All'uscita, presso la scala, è la statua di un *cigány*, in marmo di Carrara, che sorge sopra un piedistallo di alabastro; è scolpito nell'atto di fuggire precipitosamente, poichè ha rubato due oche. Le povere vittime starnazzano le ali, ritirando le zampe; su ciò si racconta un'amena storiella, da cui Jókai ha preso lo spunto per un romanzo.

Traversiamo infine il guardaroba e usciamo su di un recinto coperto, ove solevano attendere le automobili degli invitati al ballo di corte.